

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis UNA COPIA LIRE CINQUANTA

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

mobiliticio cantù direzione per la sicilia trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Ai danni subiti il 2 Settembre 1965 e ancora esistenti se ne sono aggiunti altri quasi di uguale portata

Ancora un durissimo colpo alla già precaria economia della nostra martoriata e dimenticata Trapani

Le campagne vicine alla città hanno subito danni incalcolabili e per qualche anno non saranno in grado di produrre - Le saline: tutte in malora - L'interrogativo che poniamo è questo: poteva essere evitato tutto ciò se in questi tre anni si fosse provveduto a riparare i danni esistenti e a creare nuove infrastrutture atte ad evitare il ripetersi di questo flagello come era già stato disposto?

Ci sono responsabilità? Una severa inchiesta per punire i colpevoli!

La situazione che si è venuta a determinare nella Provincia di Trapani è stata portata in Parlamento attraverso tutta una serie di interrogazioni e interpellanze.

Anche l'on. Nino Montanti, in una apposita interpellanza, ha messo in risalto i notevoli disagi che stanno sopportando alcuni settori economici della zona così duramente colpita ed ha chiesto immediati e concreti interventi per venire incontro alle esigenze delle popolazioni sinistrate.

Il deputato trapanese, dopo avere detto che l'alluvione del 1968 ha presentato le stesse caratteristiche di quella del 1965, ha sottolineato che a tre anni di distanza sono rimaste identiche le condizioni idrografiche del trapanese per cui solo la limitata durata delle precipitazioni temporalesche ha evitato che l'alluvione assumesse proporzioni catastrofiche.

L'on. Montanti, dopo avere affermato che dopo due alluvioni le popolazioni del Trapanese hanno diritto ad interventi concreti e ad opere pubbliche che una volta e per sempre facciano scomparire quello che ormai sta diventando un continuo incubo, ha chiesto che siano accertate, con una severa inchiesta, le responsabilità, per esempio, di coloro che, a tre anni dall'alluvione del Settembre 1965, non hanno provveduto ad una razionale sistemazione dei fiumi Lenzi e Xitta.

Sarebbe bastata, come ha sostenuto lo on.le Montanti, una maggiore sensibilità e solerzia da parte dell'autorità competente e si sarebbe potuto risparmiare un altro così duro colpo alla nostra Città.

Ancora tragedie. Ancora durissimi colpi all'economia di questa nostra martoriata Trapani. Ancora rovine.

Xitta travolta, acqua e fango hanno distrutto tutto. Anni di lavoro, di fatiche, di speranze; quelle campagne infatti non produrranno niente per parecchio e parecchio tempo. La catastrofe del Settembre 1965 si è ripetuta, quasi nella stessa gravità. L'unica differenza: la mancanza di morti. Non si era usciti ancora dallo choc post terremoto che è arrivata l'altra botta. Un altro colpo durissimo alla nostra economia già disastrosa e bistrattata, spesso dimenticata, ingiustamente dimenticata.

Ma ancora si subisce, passivamente e rassegnatamente. Quasi non ci fosse speranza di uscire da questo maledetto vicolo cieco dove abbiamo voluto andarci a ficcare. Da questo vicolo cieco dove infuriano tutti i venti, dove tutti ci danno pugni e calci approfittando delle nostre disgrazie, dove tutti possono permettersi il lusso di chiudersi all'angolo. E noi siamo ancora là: come un pugnile sul quadrato chiuso in «clinch» all'angolo mentre l'altro mena botte da orbi. E lui subisce, subisce pur sapendo che se reagisse potrebbe essere al contrario: lui col braccio destro alzato e quello che lo sta distruggendo a terra, stecchito. Sissignori, come in un incontro truccato. E noi stiamo dando questa stessa impressione: tutti si permettono di darci botte da orbi e noi ce le facciamo dare.

Autostrade, Industrie, Economia, Benessere, sem-

brano tabù per noi. Non esistono. Ognuno può fare i suoi porci comodi senza dare soddisfazione a nessuno. Può fare il doppio gioco, può strumentalizzare come meglio crede la politica che gli abbiamo regalato, può permettersi il lusso di puznolare alle spalle dicendo poi che non è stato lui. Può fregarsene di mettere in atto (o quanto meno di lavorare, perché questa pratica vada in porto, perché quel lavoro venga fatto al più presto) le provvidenze e le opere da realizzare già previste a difesa delle nostre campagne, a difesa delle nostre vite. Può fregarsene. Può costringere i nostri figli a cercarsi da lavorare all'estero. Può farlo tutto questo? Ma si può permettere ciò? Siamo noi che lo permettiamo!

Nel '65 si doveva far questo e quello: argini rinforzati qua, ponte speciale là, protezione speciale delle saline. Nel '65 però si disse di fare queste opere. Si disse e basta!

E a questo punto non possiamo non rifarci a quello ormai monotono, troppo monotono, «I vari ro tra Nord e Sud». Anche al Nord accadono disgrazie,

tragedie, distruzioni. Ma con tutto il rispetto dovuto agli italiani del Nord, noi siciliani del Sud non possiamo non far caso a questa differenza di trattamento. Ed è inutile rifarci alle cifre, sarebbe lungo e superfluo perché ormai noi tutti siamo abituati non assuefatti si badi bene, abituati a vedere e a subire queste ingiustizie.

E a questo punto ci viene in mente la lettera aperta inviata qualche anno fa all'on. Moro dal nostro Nino Montanti e pubblicata su queste stesse colonne nella quale era scritto tra l'altro:

«Non sono bastati due Risorgimenti a far veramente un'Italia dunque. Né serve il lutto e la tragedia ed accomunarsi quando anche le calamità ci inducono a riflettere su questa diversità di destino, su queste distanze che sembrano insuperabili e che pur si misurano in un secolo di storia unitaria.

Mi riferisco, On.le Presidente, alla immane tragedia che ha sconvolto le belle regioni del Nord seminando ancora una vol-

ta luttu e dolori, distruzioni e sofferenze.

Io sono stato nella Toscana ridotta una fanfosa palude, ho visitato il Veneto dove le case affioranti dal mare non riuscivano tuttavia a con vincermi del senso dello cose.

Ed ho visto, ed ho sentito la desolazione degli uomini, l'amaro sconforto di chi ha perduto i suoi beni, di chi con la casa ha visto distrutta la paziente opera di un'intera vita di lavoro.

Son tornato nel Sud con l'animo accorato, cosciente dell'immane difficoltà dell'opera di ricostruzione che attende tutti gli Italiani per potere dimenticare questa tristissima pagina della nostra storia.

Ma, Signor Presidente, io qui in Sicilia, fra la mia gente del Sud, ho ritrovato le strade interrotte, i ponti crollati, le industrie fallite, gli artigiani senza lavoro, la avvilita schiera dei disoccupati che non sanno come fare e cosa fare per procurarsi un tozzo di pane, tutta questa gente diseredata che nell'altra drammatica alluvione del 2 Settembre 1965, s'è vista infliggere ancora un colpo di più alla sua miseria secolare, alla sua insufficienza di mezzi, alla sua statura di gente povera.

Ed è passato oltre un anno. On.le Presidente! Promesse, legge speciale, decreto di pubblica calamità, discorsi, visite di autorità addolorate!

Ma questa nostra gente senza lavoro, senza case, senza strade, con l'agricoltura distrutta, è rimasta a piangere sulla sua miseria senza che nessuna spinta le sia stata offerta per risolverla dalle sue gramaglie.

Potrete obiettare, voi Italiani del Nord, che è un fattore causato da noi stessi, dalla nostra, come dite voi, innata pigrizia, dalla nostra apatia. Ma a questo punto cosa si può fare? Sono due soluzioni ci vengono

al momento a portata di mano: la prima è quella di continuare a subire passivamente ed avere per obiettivo lo sfacelo totale della nostra già provatissima economia; la seconda: aprire veramente gli occhi e saper riconoscere gli amici e i nemici. Per la prima soluzione non occorre gran

ché, basta un pizzico di vigliaccheria e basta. Per la seconda invece, occorre coraggio e onestà. Il coraggio per buttare a mare quegli uomini, quei dirigenti ignoti, corrotti o strumentalizzati, l'onestà per metterli al servizio di quei pochi uomini onesti che ancora esistono nella classe diri-

gente politico-economica trapanese. Noi vi conosciamo, Trapanesi, sappiamo che non siete né pigri né apatici, sappiamo che quando volete sapete uscire dal vicolo cieco, sappiamo che sarete capaci di strada giusta. N. C.

Nella notte tra Lunedì e Martedì

Un S.O.S. misterioso dal Canale di Sicilia ma la nave non si trova

Vane le ricerche di numerose unità navali e aeree - Il maltempo ha costretto i mezzi di soccorso a rientrare a Pantelleria

Un drammatico S.O.S. intercettato dalla stazione radio costiera di Mazara del Vallo, ha messo in allarme nella notte fra lunedì e martedì, parecchie unità pescherecce e alcune navi passeggeri che si trovavano in prossimità del punto in cui era stato lanciato il tragico grido di soccorso.

Al momento in cui scriviamo però non è stato ancora possibile rintracciare quanto meno il relitto. Ed ecco come si sono svolti i fatti.

Alle ore 23,30 la stazione costiera di Mazara del Vallo intercettava l'S.O.S. della motonave «Marie Messe» battente i colori della Sierra Leone con 12 uomini di equipaggio. Il comandante di quest'ultima dichiarava inoltre di trovarsi in difficoltà perché la nave imbarcava acqua e le pompe di bordo non riuscivano a buttar fuori tutto quanto si riversava sullo scafo.

Immediatamente la ra-

dio costiera dava l'allarme e numerose unità navali e pescherecce affluivano sul luogo indicato. Ma mentre queste si dirigevano in quella direzione un altro ancor più drammatico S.O.S. della stessa «Marie Messe» comunicava di trovarsi a 34 miglia a sud-ovest di Pantelleria mentre nel precedente collegamento il comandante aveva detto di trovarsi a 13 miglia a sud-est di Pantelleria.

Le navi di soccorso comunque prendevano per buona la seconda segnalazione e si dirigevano colà a tutta forza.

Giunte sul posto però avevano la sgradita sorpresa di non trovare niente. Rotta a Sud-Est, allora, per controllare la prima segnalazione avuta.

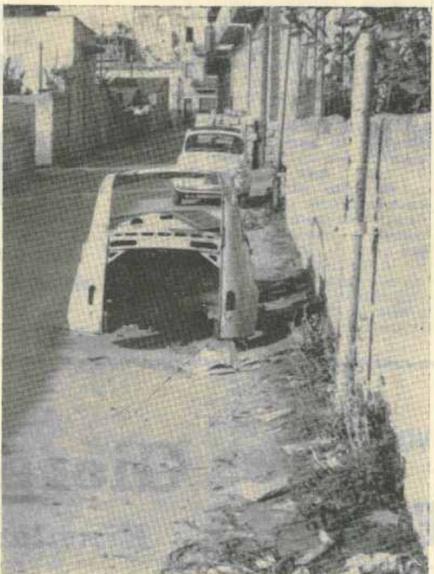
Nel frattempo abbagliava e due aerei, uno inglese partito da Malta e uno italiano, collaboravano nelle ricerche e in breve avvistavano alcuni relitti che, si presume, appartenessero alla «Marie Messe». Dello equipaggio nessuna traccia. Intanto le condizioni del

mare cominciavano a farsi pessime per cui tutte le unità dovevano ripartire nel porto di Pantelleria.

Della «Marie Messe» non si sa però niente. Sembra una nave fantasma con un nome posticcio; non risulta iscritta infatti in nessun registro navale.

Delle indagini sulla nave scomparsa sono state incaricate anche autorità straniere ma, come abbiamo già detto, al momento in cui scriviamo non si ha ancora alcun utile indizio. N.

Per le strade di Trapani la "fiera" delle carcasse



A Trapani sono anche in vendita carrozzerie (o carcasse) di autovetture senza motore. In talune strade infatti sembra una fiera: una grande fiera delle carcasse. Ma nessuno se ne preoccupa forse perché si pensa che è meglio lasciarle là tranquille ad accrescere il patrimonio turistico delle nostre strade, tanto in mezzo a tante immondizie, carcassa più carcassa meno...

A Castellammare manca l'acqua: sciopero generale di protesta

Anche a Castellammare l'E.A.S. fa le bizze. Dell'acqua promessa ancora nessuna traccia.

Il Comitato Civico di Agitazione ha deciso di indire uno sciopero generale di protesta per il giorno 15 p.v.

L'appello dice testualmente:

«ALLA CITTADINANZA: Il Comitato Civico di Agitazione per la soluzione del problema dell'acqua indice lo sciopero Generale di tutta la cittadinanza per il giorno 15 c.m. allo scopo di sensibilizzare le autorità competenti per accelerare i tempi di soluzione dell'annoso problema. La cittadinanza chiede:

- 1) Soluzione definitiva e tale del problema con l'annullamento di ogni ostacolo burocratico; 2) Immediata immissione nella rete idrica di Castellammare di cinque litri di acqua al secondo promessi dall'E.A.S.; 3) Revisione del contratto fra Comune ed E.A.S.; 4) Annullamento del canone delle presunte eccedenze; 5) Sistemazione definitiva della rete idrica interna ed esterna. Nel caso di mancato accoglimento di tale richiesta il Comitato si riserva di condurre ogni ulteriore più pressante azione di protesta. IL COMITATO CIVICO»

Alla Sezione P.R.I. di Castelvetrano

COMMEMORAZIONE MAZZINIANA

In coincidenza della ricorrenza del 2 Novembre, presso la Sezione «Giuseppe Mazzini» di Castelvetrano, è stato indetto, dietro personale interessamento del Segretario Bartolomeo Navetta, un convegno per commemorare la figura storica di Mazzini.

Fra i partecipanti, presenti anche numerosi iscritti del locale Circolo Giovanile "De Vita", ai quali è stata partecipata la figura patriottica, politica e pedagogica del grande uomo repubblicano.

CALCIO

Serie C

Un Trapani senza anima pareggia col Pescara

II Categoria

EDERA 1 J.ALCAMO 1

BASKET

L'EDERA pronta per la serie D

Giovedì sera alle ore 19,30 amichevole

Edera U.S. Palermo Palestra - Literana -

Un regalo gradito?

da

KATYA

di OTTAVIO CASAGNI

Argenteria - Porcellane e Cristallerie delle migliori marche

Articoli da regalo - Bigiotteria

VISITATECI: NON VE NE PENTIRETE!

Via G. B. Fardella, 294/G (Pal. Impellizzeri) Tel. 27200 TRAPANI

# L'ora della verità

Purtroppo l'ora della verità in Italia scocca con sistematica cadenza e scuote certa abulia. Nomi noti ed ignoti di città e paesi rimbalzano di anno in anno negli orecchi degli italiani che, attoniti, stupiti, sconcertati, assistono al graduale dissolvimento di patrimoni incalcolabili sia in vite umane che in sostanze. Polesine Longarone Firenze, Gibellina, Mosso, sono i nomi più noti di una lunga serie che va sempre crescendo e che non accenna a diminuire.

Si potrebbe parlare di un pedaggio, grave, gravissimo, che la nostra Patria deve pagare a scadenza fissate. Alluvioni, una parola quasi nuova che si aggiunge a quelle altrettanto a-pocalittiche di terremoto, allagamento.

L'uomo della strada si domanda fino a quando nessuno sa dare una risposta, tutti allibiscono quando queste notizie, inattese, si diffondono con i mezzi celeri delle comunicazioni moderne. Ci vogliamo richiamare ad una nostra nota di qualche anno fa quando preannunciavamo che le lezioni avute avrebbero richiesto un impegno notevole per cercare le cause e combatterle. Purtroppo il fattore sorpresa sta sul fronte avversario e, mentre ci si affanna a rinsaldare gli argini del basso Po, eccolo che un fiumicciolo di come causa danni incalcolabili alle vite ed alle economie nazionali.

Il magistrato delle acque, che è stato saggiamente istituito a valle, nulla ha potuto a monte e poche ore di pioggia scrosciante sono bastate per gettare nel lutto e nella rovina floride piaghe del Piemonte. Non si sono ancora risanate le ferite precedenti che altri strali si conficcano nel corpo martoriato di questo stile che, per essere la terra più bella, è anche quella più martoriata. Nel Polesine l'agricoltura, a Longarone la tenacia montanara, a Firenze il patrimonio artistico, a Gibellina la umiltà modesta di un popolo attaccato alla sua terra, a Mosso l'industria tessile, sono state le vittime di un saggio saggio e di un saggio saggio.

Il magistrato delle acque, che è stato saggiamente istituito a valle, nulla ha potuto a monte e poche ore di pioggia scrosciante sono bastate per gettare nel lutto e nella rovina floride piaghe del Piemonte. Non si sono ancora risanate le ferite precedenti che altri strali si conficcano nel corpo martoriato di questo stile che, per essere la terra più bella, è anche quella più martoriata. Nel Polesine l'agricoltura, a Longarone la tenacia montanara, a Firenze il patrimonio artistico, a Gibellina la umiltà modesta di un popolo attaccato alla sua terra, a Mosso l'industria tessile, sono state le vittime di un saggio saggio e di un saggio saggio.

Il magistrato delle acque, che è stato saggiamente istituito a valle, nulla ha potuto a monte e poche ore di pioggia scrosciante sono bastate per gettare nel lutto e nella rovina floride piaghe del Piemonte. Non si sono ancora risanate le ferite precedenti che altri strali si conficcano nel corpo martoriato di questo stile che, per essere la terra più bella, è anche quella più martoriata. Nel Polesine l'agricoltura, a Longarone la tenacia montanara, a Firenze il patrimonio artistico, a Gibellina la umiltà modesta di un popolo attaccato alla sua terra, a Mosso l'industria tessile, sono state le vittime di un saggio saggio e di un saggio saggio.

Il magistrato delle acque, che è stato saggiamente istituito a valle, nulla ha potuto a monte e poche ore di pioggia scrosciante sono bastate per gettare nel lutto e nella rovina floride piaghe del Piemonte. Non si sono ancora risanate le ferite precedenti che altri strali si conficcano nel corpo martoriato di questo stile che, per essere la terra più bella, è anche quella più martoriata. Nel Polesine l'agricoltura, a Longarone la tenacia montanara, a Firenze il patrimonio artistico, a Gibellina la umiltà modesta di un popolo attaccato alla sua terra, a Mosso l'industria tessile, sono state le vittime di un saggio saggio e di un saggio saggio.

## Servizio di leva nei Vigili del Fuoco

Il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Trapani porta a conoscenza che il servizio militare di leva può essere espletato anche nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Possono essere ammessi a tale beneficio i giovani di leva in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) avere una statura non inferiore a metri 1,65 e non superiore a metri 1,80;
- 2) essere in possesso della licenza della 5. classe elementare.

Esercitare uno dei seguenti mestieri:

- Autista - aggiustatore meccanico - battilamiere - carpentiere in legno e in ferro - elettrouto - fabbro - falegname - motorista riparatore - muratore - imbianchino - radiotorista - saldatore (autogeno, elettrico) - tornitore e fresatore - verniciatore a spruzzo e alla nitro - elettricista - radioparatore - disegnatore - idraulico - tappezziere - carrozziere - elettromeccanico - macchinista - trattorista.

In atto sono aperte le operazioni di arruolamento per i giovani della classe 1949 che ancora non sono stati chiamati alla visita di selezione presso il Distretto Militare di Palermo.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Comando Provinciale VV.FF. di Trapani o presso i distaccamenti dei Vigili del Fuoco di Alcamo - Marsala - Castelvetrano e Pantelleria.

## Cure balneo - termali I.N.A.M.

La Sede Provinciale di Trapani dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie avverte i propri assistibili bisognosi di cure balneo-termali che, per usufruire di dette prestazioni nel corso del prossimo anno 1969, dovranno presentare entro e non oltre il 31 dicembre 1968, alla Sezione Territoriale di appartenenza, oltre alla apposita domanda, un certificato rilasciato dal proprio medico di fiducia attestante la necessità delle cure.

## Oratore ufficiale il prof. Stanislao Savalli

# Il Cinquantenario della Vittoria celebrato solennemente ad Erice

In una atmosfera di vibrante amor di Patria e di viva spiritualità è stato solennemente celebrato ad Erice il Cinquantenario di Vittorio Veneto nonché la Giornata del Combattente e delle Forze Armate.

A cura dei Consigli Direttivi delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma (Ass. Naz. del Fante e Ass. Naz. Combattenti e Reduci) e con l'intervento delle Autorità, delle scolaresche, accompagnate dai rispettivi Docenti, di Combattenti - alcuni dei quali veterani della Grande Guerra 1915-18 - e di Ericini si è formato un corteo che, partendo dalla sede delle Sezioni stesse e attraversando la Cittadina, si è diretto alla villa «Balio» per deporre delle corone di alloro al Monumento al Caduti, quale doveroso omaggio di Erice alla memoria dei suoi Figli Migliori.

Policromi manifesti decoravano le mura delle caratteristiche strade ericinesi, inneggiati al significato della specifica ricorrenza.

Particolarmente ha interessato quello curato e affisso a cura della locale Sezione dell'Ass. Naz. del Fante, a firma del suo Presidente Cav. Prof. Stanislao Savalli, in cui, dopo il commosso omaggio al Milite Ignoto, veniva reso un doveroso tributo di onore a tutte le Forze Armate.

«E, nella celebrazione della Giornata dedicata alle Forze Armate, i Combattenti Ericini di tutte le guerre, che sentono come forza di unione e di progresso il puro Ideale della Patria, rendono omaggio a tutte le Armi: alla Marina, generosa di sublimi quanto umili sacrifici; all'aviazione, continuatrice sotto tutti i cieli dell'eroismo di Baracca; al Corpo della Guardia di Finanza, che «NEC RECISA RECEDIT»; ai gloriosi Carabinieri «NEI SECOLI FEDELI»; alle Bersaglieri in tutte le sue Armi e Specializzazioni; ai Bersaglieri sempre giovani; all'impetuoso entusiasmo, ai Genieri umilmente eroici, agli Artiglieri inflessibili nel dovere, ai Cavalieri uniti a gettare il cuore al di là dell'ostacolo per poi andare a riprenderlo, agli Alpini «RUPESTRI NELLA DIPESSA DELLA PATRIA», agli Uomini tutti della Sanità non meno eroici nello slancio di strappare alla Morte i corpi straziati dagli orrori della Guerra, ma specialmente alla Fanteria di

Linea che «PER SE FULGET», esempio di pazienza, di disciplina, di sacrificio, la quale, a propria ricompensa, chiede soltanto il riconoscimento dei più alti Ideali della Patria, come motivo fondamentale di libera convivenza per il Progresso Sociale».

Pervenuto il corteo alla Villa Comunale, sono state poste nella loro degna sede le corone, preparate a cura delle anzidette Associazioni Combattentistiche e d'Arma e recate a mano per le vie della Cittadina da giovani studenti, a simbolo quasi della continuità dei valori morali, sempre si intensamente sentiti da ogni generazione italiana dalla epopea risorgimentale ad oggi.

L'oratore ufficiale, Cav. Prof. Stanislao Savalli a nome anche del Presidente della consorella Ass. Naz. Comb. e Reduci, Cav. Ing. Vito Culeasi, ha espresso, anzitutto, il ringraziamento più sentito alle Autorità intervenute (civili, militari e scolastiche), primo fra tutti il Prof. Salvatore Giurlanda, Assessore all'Amministrazione Provinciale, che, con la loro presenza, rendevano ancora più solenne lo spirito della manifestazione; ha significato pure i sensi della sua gratitudine ai Combattenti, ai Fanti, ai Cittadini, alla Gioventù studiosa di ogni ordine e grado, mentre particolarmente commosse parole ha indirizzato al Magg. Franco Salerno, figlio dell'eroico Concittadino, Gen. Giuseppe, il cui cuore sempre intensamente pulsò di sacro amore verso la Patria, verso la Famiglia, verso Dio, ed alla cui memoria ha rivolto il pensiero reverente e commosso.

Iniziando l'orazione, il Prof. Savalli ha giustificato la assenza della Bandiera dell'Ass. Naz. del Fante, in quanto, assieme a degni rappresentanti ericini, essa era presente alle grandiose celebrazioni nazionali di Redipuglia.

Con parole, che bene rendevano l'intima commozione del animo, l'oratore ha tratteggiato il valore ed il significato del Sacro della III Armata, nonché del Cippo di Aquileia - in memoria del Caduti di tutte le Guerre - innalzantesi sul colle di S. Elia ed ancora del grandioso pellegrinaggio, da ogni parte d'Italia colà convergente nella sacra ricorrenza della Vittoria.

Al Milite Ignoto ha rivolto un pensiero di commosso omaggio, in quanto, in un'occasione di recente entrato in vigore.

2 - l'assunzione dei sordomuti nella nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche Amministrazioni e le aziende private (legge 2-4-1968 n. 482);

3 - l'organizzazione scolastica e professionale ENS; esame dei problemi concreti per il reperimento, la frequenza ed il profitto degli allievi;

4 - esperienza e prospettive in merito alle attività dei circoli di cultura ed all'assistenza sociale di gruppo; sono emersi problemi di rilevante fondamentale e di palpante attualità.

In particolare per quanto riguarda l'Assegno mensile di Assistenza, il Convegno: premesso che con la legge 18-3-1968 n. 308, lo Stato ha destinato in modo specifico una parte del contributo erogato all'Ente per la concessione dell'assegno mensile di assistenza nella misura di L. 8.000 ai sordomuti incapaci e inabili al lavoro, in stato di disagio convalidando in tale modo, sotto il profilo giuridico ed economico il diritto a questa forma di assistenza, ha particolarmente raccomandato che sia proseguita l'azione di sensibilizzazione verso il Parlamento e le Autorità Governative affinché, nel clima degli obiettivi di sicurezza sociale contemplati nel cap. 7 della relazione sul «Piano» di sviluppo economico afferente al quinquennio 1968/70, venga sancito, quanto prima, il diritto ad una vera e propria pensione per tutti i sordomuti che si trovino nelle condizioni volute dalla legge, in analogia a quanto già doverosamente riconosciuto a favore dei ciechi.

Per quanto riguarda l'Assunzione Obbligatoria al Lavoro dei Sordomuti l'Assemblea chiede che in sede competente siano operati i necessari interventi al fine di ottenere l'immediata costituzione della sottocommissione Centrale e delle commissioni Provinciali, organi indispensabili per l'applicazione della nuova disciplina giuridica riguardante l'assunzione degli invalidi, in tutto il territorio nazionale;

che venga predisposto un progetto di legge per la modifica dell'art. 9 comma 2° della legge 2-4-1968 n. 482, onde parificare il numero minimo dei dipendenti validi posto per i sordomuti a quello previsto per tutte le altre categorie di invalidi e permetta altresì anche ai minorati dell'udito di essere collocati presso le FF. SS. secondo le modalità di ordine gene-

# FINESTRA PREVIDENZIALE a cura di Agual

## Provvedimenti in favore dei lavoratori autonomi

I lavoratori autonomi che rimpatriano dal Belgio o si trasferiscono in un altro Stato membro della Comunità Economica Europea potranno continuare a percepire la pensione belga di vecchiaia e di reversibilità. Così ha statuito recentemente il parlamento belga. I lavoratori interessati che non risiedono più in Belgio, per ottenere la pensione a carico dello Stato estero dovranno indirizzare le relative domande alla «CAISSE des pensions pour travailleurs indépendants» 60, Chaussée de Charleroi di Bruxelles.

## D.P.R. n. 488

L'art. 39 prevede che, entro il 31-12-1968, il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, con proprio decreto, emanando nuove norme per la semplificazione delle denunce delle retribuzioni e per l'unificazione del sistema contributivo parafiscale. Probabilmente queste sarà il primo passo per la riforma integrale del sistema di previdenza e di assistenza sociale.

L'art. 24 del D.P.R. n. 488 ha introdotto una modifica alla legge n. 15 del 4-1-1968.

In occasione, infatti, di richieste di prestazioni a carico sia dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia ed i superstiti sia delle gestioni speciali, l'interessato che richieda quote di maggiorazioni o altro per i propri famigliari dovrà esibire un regola-

re certificato di stato di famiglia; non sarà, quindi, più sufficiente produrre attestazioni rese dinanzi ai funzionari previsti dalla citata legge n. 15.

## Agevolazioni per i pensionati libici

Forse distolti dalle numerose ed innovative norme del citato decreto presidenziale, non si è sufficientemente data pubblicità ad una norma che prevede vantaggi in favore dei cittadini italiani che, perché residenti in Libia, hanno avuto corrisposta la pensione da parte dell'Istituto assicuratore libico (INAS).

L'accordo italo-libico del 2-10-1956, ratificato con legge 17 agosto 1957 n. 843, prevedeva, infatti, il trasferimento delle posizioni assicurative dall'I.N.P.S. all'Istituto assicuratore libico dei cittadini italiani; che non fossero già rimpatriati. Le pensioni, conseguentemente, in favore dei concittadini residenti nella ex colonia italiana venivano e vengono tuttora liquidate dal predetto Istituto estero.

L'art. 38 del D.P.R. n. 488 ha voluto sanare eventuali trattamenti più sfavorevoli goduti dai nostri connazionali emigrati in Libia ed ha disposto che, a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, sia corrisposto dall'I.N.P.S., a coloro che hanno ottenuto dall'INAS la pensione entro il 31-12-1965, una integrazione del trattamento pensionistico goduto, sino al raggiungimento della somma di L. 18.000 mensili.

## In un convegno degli assistenti sociali

# Discussi importanti problemi dall'Ente Nazionale Sordomuti

Si è svolto recentemente un convegno degli assistenti sociali dell'Ente Nazionale Sordomuti. Dalle relazioni svolte nel corso di tale convegno e concernenti: 1 - Assegno mensile di assistenza (legge 18-3-1968 n. 308); modalità per la concessione con particolare riguardo al Regolamento di recente entrato in vigore.

Per quanto riguarda l'organizzazione scolastica e professionale ENS; esame dei problemi concreti per il reperimento, la frequenza ed il profitto degli allievi;

Per quanto riguarda l'organizzazione scolastica e professionale ENS; esame dei problemi concreti per il reperimento, la frequenza ed il profitto degli allievi;

## PER UNA CASA DI SOGNO! Consigliatevi con uno specialista

- Tappeti nazionali ed orientali
- Corsie e gallerie
- Scendilette
- Moquettes
- Pavimentazione tessile con messa in opera

DITTA  
**G. Lo Casto**  
Via A. Tipa, 12  
(Al mercatino, vicino al cinema Vespi)  
**91100 TRAPANI**

## VISITATECI!!!

## Cessioni Quinto Stipendio quinquennali o decennali

## Prestiti Fiduciari (rimborsabili in 12 mensilità)

## Mutui ipotecari

# FINTORINO S.p.A.

Corrispondente in Sicilia MARIO CONTICELLO  
Via Amm. Staiti, 99 - Telefono 22.158 - TRAPANI

## RIBADITA LA POSIZIONE DELL'U.I.L.

# Modificare il sistema di finanziamento per un'effettiva riforma pensionistica

Le Federazioni Nazionali di categoria della UIL delle settori industria, commercio, agricoltura, credito e servizi pubblici ed i rappresentanti delle Camere Sindacali delle città capoluogo di regione riuniti unitamente alla Segreteria confederale, hanno all'unanimità riaffermato la posizione assunta dagli organi confederali per la riforma del sistema pensionistico.

La UIL ribadisce che la modifica del sistema di finanziamento è condizione irrinunciabile per una effettiva riforma pensionistica.

A tale scopo, la UIL conferma che il finanziamento del Fondo sociale deve essere interamente posto a carico dello Stato. Ciò escluderà, sia pure con la necessaria gradualità, il conseguimento di un trattamento integrativo costituito sulla base dei contributi versati che, sommato alla pensione sociale, si pari all'80% della retribuzione media dell'ultimo triennio; un adeguamento periodico delle pensioni; la revisione degli attuali trat-

tamenti minimi e la modifica dei punti controversi della normativa vigente.

L'accoglimento, da parte del Governo, del principio della coerenza della riforma pensionistica con il Piano di sviluppo e con i presupposti della recente legge n. 238, ha un aspetto positivo, ma l'anticipazione al 1969 della decorrenza della riforma, deve essere sostanzialmente precisata sui presupposti finanziari e sulla gradualità dell'intervento statale.

Analogamente, occorre definire in modo preciso le modalità della riforma degli Organi di amministrazione degli Enti previdenziali.

## Col 1° Dicembre avrà inizio la convalida dei libretti INAM

La Sede Provinciale di Trapani dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie porta a conoscenza che a partire dal 1° dicembre 1968 avranno inizio, presso le dipendenti Sezioni Territoriali, le operazioni di convalida dei documenti di iscrizione degli assicurati dell'INAM.

Avverte inoltre, che dal 1° gennaio 1969 non potrà essere concessa l'assistenza sanitaria nei confronti degli assicurati che non abbiano provveduto alla convalida dei loro documenti di iscrizione.

Basta una telefonata al **21545** ed in 48 ore avrete pronto il vostro

# IMPIANTO DI RISCALDAMENTO A KEROSENE

Il freddo non vi farà più paura con

# WARM MORNING e ARGO

# Giorgio Montanti

Riscaldamento a Kerosene

Via Palermo, 54 - Tel. 21545

# TRAPANI

# STUDENTI E OLIMPIADI

Quale soddisfazione hanno avuto gli sportivi di tutto il mondo e gli stessi atleti, sapendo che le olimpiadi si sono svolte in un'atmosfera da tragedia, come è ben noto, non sappiamo.

Io personalmente, apprendendo alcuni risultati alla radio dietro ad ogni medaglia d'oro luccicante, ho intravisto il volto scuro, opaco della morte. Dietro le feste e gli inni e i ricevimenti e le strette di mano convenzionali, ho visto la faccia irrigidita e tormentata delle centinaia di studenti messicani, afflitti di valori autentici di vita, che però hanno pagato la loro generosità col duro prezzo della morte, sacrificando per un ideale ben più alto della stessa olimpiade: l'ideale della giustizia e della libertà.

Lo ha scritto Oriana Fallaci su "L'Europeo", la quale ha ben potuto sperimentare la "gentilezza dei soldati" e della gioventù messicani, che i giovani tuttavia sono stati provocati nella strage di Piazza delle Tre Culture, sono stati proditoriamente circondati e massacrati con una follia tanto bestiale da ricordare il nazismo e le tirannidi più abiette.

La manifestazione degli studenti aveva un carattere non violento, di resistenza passiva. Ma i poliziotti e i governanti messicani non sono andati e non vanno molto per il sottile.

Il governo messicano ha dato, purtroppo, uno degli esempi più oscuri e vergognosi dell'epoca moderna. Una pagina di storia, questa, che illumina di luce purissima il volto dei ragazzi caduti, e ci scolpisce come un marchio d'infamia e d'obbrobrio sulla facciata barocca dei politici messicani, i quali, in sostanza, nulla hanno saputo ereditare dai grandi spiriti democratici e rivoluzionari del Messico, se è vero che su 44 milioni di cittadini messicani, lo ammette lo stesso inviato di "Epoca", circa 20 milioni vivono in condizioni economiche di sottosviluppo, circa 3 milioni sono gli indios i quali non hanno visto mai la scarpe, che vivono nelle terre aride e desolate del Messico, ai piedi delle sierre, nelle capanne di paglia, allo stato primordiale, oppure nelle bidonville, che sorgono ai margini dei grandi centri.

Quale sarà il reddito procapite di indios e sottosviluppati se quello medio nazionale annuo è di L. 300 mila a persona?

Ecco che il Messico, grazie alla voce grossa fatta dagli studenti, ci si rivela in tutta la sua drammatica realtà: governato da un partito che si arroga il diritto di definirsi e nomarsi della "Revolucion", mentre si tratta in realtà di una compagine eterogenea e qualunquistica di potere, da un lato, e una sterile opposizione, dall'altro. Un paese dove il trasformismo politico e la corruzione sono leggi imperanti e dominanti, dove la stampa è completamente asservita ai pubblici poteri e non dice la verità. Un paese, il Messico, che ha grandissimi squilibri tra città e campagna, dove la situazione di classe si inasprisce sempre di più se si considera che, nonostante le grandi risorse minerarie di quella terra, l'operaio ha un salario di fame, la disoccupazione e la sottoccupazione è un fatto permanente e allarmante, mentre le città rigurgitano degli agi della borghesia e sfoggiano piazze maestose, facciate barocche, ruinate dalla sera di luci; architettura astratta e avveniristiche, costruzioni ardite. Nelle periferie i desiderados languono nell'abbandono più completo e nelle assolate campagne dell'interno la gente nasce e muore, spesso prima dei suoi giorni, per denutrizione, malattie incurate, intemperie e miseria. Sembra, nonostante la facciata barocca, che si è schiantata di colpo alle prime voci di protesta di alcune migliaia di ragazzi, di essere fermi ancora ai tempi di Pancho Villa e di Emiliano Zapata.

Ma la storia, giustiziera severa, che non perdona, ha iniziato il suo corso inesorabile.

Crollato il belletto esterno, rovinosamente così come artificiosamente era stato ammantato, le luci sfarzose che, a sera, illuminano le piazze messicane, avranno bagliori sempre più sinistri. Il belletto non servirà più. L'opulenza dei quartieri residenziali e centrali non gioverà più a coprire le vergogne, le miserie e le ingiustizie, che l'attuale governo avalla, armando la mano di oscuri e tristi poliziotti, scagliando i "granaderos", di ormai famigerata memoria, sulla folla inerme, sui ragazzi, sulle donne e perfino

sui bambini. Serviranno le olimpiadi per lenire il dolore delle madri, il pianto della popolazione messicana, che è stata offesa nel modo più turpe e violento? Verrebbe fatto di chiedere al P.P.P. nazionale se si sente lo stato d'animo per scrivere una poesia a favore dei poliziotti in borghese, figli del popolo, e dei "granaderos" messicani.

E gli studenti sono, forse, figli di cani? Non era credibile — colgo l'occasione per dire — che l'autore di "Accatone", "Ragazzi di vita" ecc., avesse il coraggio di scrivere versi come quelli che abbiamo letto su "Nuovi Argomenti", rivista che è pure diretta da Alberto Moravia. Non pensavamo che uno scrittore così dotato potesse avere una sì grave involuzione. Sarà stata l'eccessiva pubblicità che gli ha montato la testa o qualche nefanda influenza

**ROLANDO CERTA**  
(Segue in 4. pag.)

**Nat Scammacca:**  
**Mondo piatto**  
*L'uomo pratico in doppio petto porta nere scarpe da conservatore con queste cammina per le sue stanze i soffitti sono piatti egli detesta le curve. Il suo mondo è piatto costruisce la sua casa su un terreno livellato non c'è alcun pendio nel suo soggiorno. Squadra gli alberi delle strade forme a cascaccio darebbero ombra non frutti. Se Trapani fosse sui fianchi di Erice a romboide a cono o in altre forme fantastiche a guardare la luna curva l'uomo pratico porterebbe i sandali.*  
**NAT SCAMMACCA**

**Già presentati due spettacoli**  
**Teatro stabile negro a New York**  
**Ha trovato posto nei quartieri hippy - In repertorio, per ora, Weiss e Richard Wright**

New York dispone ormai di un teatro negro permanente. La "Negro Ensemble Company" creata con una forte sovvenzione della fondazione Ford, si è installata nella seconda Avenue, cioè non a Broadway né a Harlem, ma nel quartiere Hippy. La compagnia ha presentato finora due spettacoli. Uno, noto anche in Europa, è stato il "Montaggio" di Peter Weiss, una opera polemica sul colonialismo portoghese in Africa. Attualmente, la compagnia presenta "Daddy goodness", che Louis Sapin ha tratto da un racconto del noto scrittore negro Richard Wright. È la storia di un buon negro ubriaccone che viene creduto morto. Era soltanto ubriaco, e quando "risuscita" diviene il centro di uno strano culto. U-

**Fanny Hill nella Svezia dei giorni nostri**  
Una nuova versione cinematografica del celebre romanzo inglese "Fanny Hill" sarà realizzata in Svezia dal regista Mac Ahlberg, l'autore di "Io, la donna - 1 e 2". Il film, che si intitolerà "Fanny Hill - Svezia" sarà girato a colori sulla base di una sceneggiatura che lo stesso regista ha scritto basandosi sul romanzo. L'azione però sarà trasportata nella Svezia dei giorni nostri.  
Fanny Hill diventerà così una povera ragazza sbarcata a Stoccolma che, dopo aver vissuto in una casa di tolleranza, aiutata da alcuni uomini, salirà, di gradino in gradino, verso la alta società.  
Particolare cura sarà concessa alle scenografie e ai costumi e che saranno disegnati da Gunilla Potén. Il ruolo di Fanny verrà interpretato da Diana Kjaer. Accanto a lei reciteranno Keve Hielm, Hans Ernbackh, Oscar Ljung, Tina Hedstrom.

## La manifestazione organizzata dall'A.R.C.I. ad Aliminusa

# • Incontri ed esperienze • Una riproposta allargata al recital

Era festa. Era il primo Novembre, il giorno dei Santi. La città aveva avuto quattro giorni di festa, ma per i contadini di Aliminusa non era festa: erano quati tutti sui campi a lavorare la terra.  
C'era poca gente in piazza, ragazzi e vecchi, quando arrivammo la mattina, e nessuno credeva che saremmo arrivati per fare quella manifestazione di poesia murale che pure il Gazzettino di Sicilia aveva annunciato. In paese nessuno aveva ascoltato quella notizia: alle due e mezza i contadini sono sui campi, e quelli che rimangono in paese non hanno la radio. La radio infatti non c'era neanche al bar dove

la gente va a giocare a carte, e qualche volta prendeva anche il caffè.  
Ma la notizia l'aveva ascoltata un ragazzo di Aliminusa, a Cefalù dove studia, e l'aveva comunicata a qualcuno del paese, ma nessuno l'aveva presa sul serio. Forse, dicevano, aveva sentito male: si sarebbe trattato di Alimena, o Alia, paesi vicini e già toccati da simili cose, ma non poteva trattarsi di Aliminusa. Chi, infatti, poteva avere interesse a portare la poesia in un paese dove le strade sono ancora acciottolate e piene di sterco di animali? Dove gli animali, maiali, galline, anatre, occupano le strade, quando anche non si fanno anche loro il giro della piazza, andando a curiosare sui gradini della chiesa o a onorare i caduti della grande guerra?

E invece arrivammo, e ci facemmo subito notare affiggendo ai muri alcuni cartoni disegnati e colorati. Erano poesie di Crescenzo Cane, Nat Scammacca, Pietro Terminelli, Ignazio Buttitta, Schiera, Apolloni ecc. ... Si videro allora sparpolarsi i gruppetti, e i paesani guardare incuriositi quei cartelli, e quindi leggerli, sempre più attenti.

Fu uno spettacolo. Per la prima volta forse in vita loro curvavano le schiene per un fatto di cultura, quelle stesse schiene abituate a curvarsi ormai soltanto per lavorare la terra, dopo secoli di schiavitù e servilismo. Ma quanto distacco dalla società civile, dalla cultura, in quell'avvicinarsi incuriositi ai cartoncini affissi ai muri del paese, dove unico elemento di colore era il manifesto che «celebrava» il cinquantenario.

Ero stato ad Aliminusa (Palermo) per la prima volta qualche mese prima, in occasione del Congresso del Partito. Ero arrivato di sera. Avevo percorso, dopo Cerda, 7 chilometri di strada sconnessa, piena di buche, franata, tortuosa e desolata come tutte le strade dell'interno della Sicilia. Non un casolare, non una luce per 7 chilometri, e quindi ad un tratto poche luci con qualche ombra sulla strada provinciale. Dovetti mettere gli abbaglianti per vedere persone e case. Chiesi di Panzarella, il segretario della sezione. Dopo un po', come un fantasma arrivò pure lui e mi condusse in un locale angusto, dalle pareti ammerite dal tempo e dall'umidità, illuminato flocamente da una lampadina che calava dal tetto, al centro della stanza, rossa anch'essa forse per la rabbia di vedere il tempo fermo in quella parte del mondo ormai da troppo tempo, eppure rassegnata e stanca, pronta a spegnersi o a cadere per terra fulminata. Un gesto di dispetto forse per non essere riuscita ad illuminare le cose belle del mondo che ad Aliminusa non erano riuscite ad arrivare.

Anche le lampadine attaccate ai pali, su in alto, lungo le strade, sembravano facessero dispetto agli uomini. Avevano deciso di illuminare soltanto la parte alta del palo, lasciando nel buio e nell'ignoranza i contadini.

O forse era un deliberato atto di qualcuno? Ci avevano detto delle angherie del collocatore, dei mezzi servili ai quali alcuni erano costretti per mandare i figli a scuola nei collegi religiosi di Cefalù, ma nessuno ci aveva parlato male dell'ENEL. E fu per questo che propendemmo a credere che fossero le lampadine ad aver deciso di lasciare il paese al buio.

E fu buio anche quando, di sera, i poeti diedero vita al recital, davanti a tanta gente, quanta non se ne era mai vista in una sezione di un partito di sinistra in quella zona; bambini, giovani studenti, contadini, vecchi, tutti ansiosi di ascoltare la voce dei poeti, di alcuni poeti che nelle loro composizioni parlavano o erano stati ispirati dalla condizione dell'uomo reale; dell'uomo che soffre per effetto di una società ingiusta; dell'uomo che muore senza una speranza, maledetto dalla natura che lo ha partorito e che non sa che farsene quando ritorna ad essa; dell'uomo compreso nelle sue ambizioni, nel suo desiderio di libertà, di amore, di fratellanza; dell'uomo senza patria, dello uomo ucciso per la propria fede o i propri ideali.

Era buio quando i poeti lessero: nel paese non si trovò una lampadina più

grossa di quella che avevamo e che era di 40 candele, ma quella lampada divenne più luminosa man mano che i poeti recitavano; e quegli occhi, tutti gli occhi dei presenti, illuminarono la stanza (ricca ormai indelebilmente del loro spirito e dei disegni dei pittori Geri Scalzo e Roberto Zito che per tutta la mattinata ne avevano abbellito le pareti ispirandosi alle poesie già in precedenza trascritte), quando il recital finì; era finalmente caduta una barriera: i giovani studenti, ormai esaltati, avevano promesso di offrire a loro stessi e ai contadini del loro paese altri e nuovi fatti culturali per la loro emancipazione so-

premesse e precisi impegni, che tradisce i limiti della povertà inserita, comparsa, pregnante di uno strutturalismo che sopravvive tra fatterello e sessualità come fase di un progresso, se così si può dire, senza giustificazioni di sorta.

Ci è simpatico tracciare un profilo della manifestazione che, come dice Ignazio Apolloni, non va per le lunghe pretese, né per la carta patinata, anche se questa è una esistenza e si può abbattere distruggendo una concezione di pezzi e la mentalità che sono poi la causa determinante integrativa.

Noi esprimiamo la nostra viva simpatia per i parte-

dero, per il grado di impegno lavorativo anche sale di pubblico di altra portata con illuminazione di riflettori, platee di pubblico numeroso e sofisticato (come piace allo stesso Ignazio Buttitta compresente alla manifestazione culturale).

Nat Scammacca è attorniato dai paesani di Aliminusa attratti dal suo italiano con accento americano, lento, ma preciso, una lingua che il poeta riesce ad impadronirsi e trasformare scorrevolmente. Cane ha già un pubblico attorno a sé e se lo trascina dietro, esprime la sua posizione ideologica e di rottura. Ha preposto un «mutamento» ed essere con il popolo per

tro dalle pareti vecchi manifesti affissi della lotta passata sotto l'egida del simbolo del partito, prima dell'esperimento del centro sinistra e naturalmente prima ancora della unificazione.

Si incomincia a trascrivere sui muri: si leggono «Gli anni violenti di Cane», «Quasi crespucolare» di Pietro Terminelli, la poesia di Giuseppe Schiera, dedicata a Martin Luther King, un giovane operaio del cantiere navale di Palermo, sperduto nella marea della manifestazione e sempre occasionalmente pronto a fare scattare il flash fotografico.

C'è il pittore Gery Scalzo che affresca le lettere di

sul pavimento, schizza sul basso delle pareti come un pianto non trattenuto. I ragazzi entrano ed escono ora familiarmente, fanno la spola tra un canto e l'altro del ragazzo Eugenio Politi di dieci anni del rione Ballarò di Palermo, che strappa le note dalle corde provate da un suo continuo. Ciò serve a maggiorare il trabusto, l'agglomerato delle voci, sfilate da bocche su orecchie poste vicine all'occorrenza per non errare al dettato, all'abbinamento tra poeta e pittore.

Sono le 14. Si corre alle auto per Montemaggiore Beliso a circa due chilometri da Aliminusa per rifocillarsi con un unico pranzo: Scammacca ha proceduto il gruppo in compagnia del vecchio Ignazio Buttitta che pare appartato, preso dai suoi versi per la seconda volta stampati presso l'Editore Feltrinelli. Si mangia e si beve. C'è un grido unico di allegria, uno schiamazzo continuo, ove prorompe l'esplosione di Crescenzo Cane, rimbombante alla Polifemo, non orbatò, anzi di buona vista ed umore nel folto, intricato groviglio degli spaghetti al sugo.

Sono presenti moglie e figlio dello Scammacca, dello stesso Cane con l'aggiunta dei vecchi successi, forse propensi a un estremo viaggio d'amore. Vi è la moglie di Ignazio Apolloni, il quale ha ceduto a tutti un po' lo scettro democraticamente, mischiandosi da poeta tra i poeti, presentandosi nella piccola carovana «ARCI», anche lui con i cartelloni-collage.

Si smette il pranzo dopo più di un'ora tra il fumo del vino e delle sigarette. Giunge un invito per Cerda e per la serata si chiede un intervento diretto dei poeti nella stessa Montemaggiore Beliso, ma si occorre precipitosamente ad Aliminusa per il Recital. Ognuno pone le sue posizioni nella stanzetta pigiata e insufficiente.

Si legge ricorrendo al fiato e alle carezze delle espressioni poetiche.

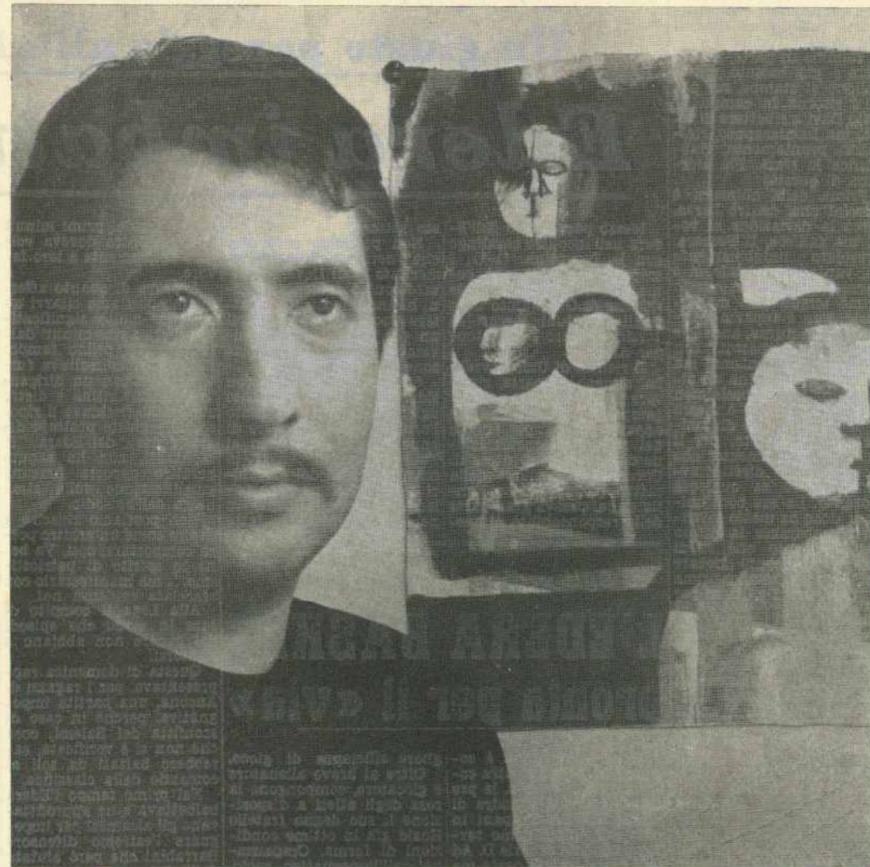
Si declamano i presenti e gli assenti, le poesie dei morti come Boris Pasternak, V. Majakovskij. Cane legge un poeta bulgaro, poi rivolge la sua attenzione sul poeta portoghese Egito Concabes, al quale dedica un canto.

Terminelli s'impegna sulla poesia cattolica di Salvatore Di Marco e spazia con le sue composizioni liriche inedite, specificandole genericamente, come premessa prima della lettura, gli aspetti contenutistici e l'impegno estetico-morale preteso come condizione significante di storia.

Scammacca effonde il suo contributo poetico sull'America dei Kennedy e dei negri, impalma magistralmente i suoi drammi interiori e familiari con una carezza di pronuncia, riuscita di un italiano espresso più spontaneamente del solito, per una giustificata urgenza dei sentimenti che bollono sulle punte delle labbra con una forza maggiore di coesione dictrice.

Leggono pure tra gli applauditi confini e sinceri Giuseppe Schiera e Ignazio Buttitta nella semplicità verbale della lingua e del dialetto.

**PIETRO TERMINELLI**



Roberto Zito è nato a Palermo nel 1941 dove si è diplomato al liceo artistico dell'accademia di belle arti. Ha decorato edifici pubblici e privati. E' stato scenografo presso il teatro del '172 ed ha collaborato a riviste culturali come «da via» e la «lucerna». Il suo nominativo è stato scelto da una commissione artistica qualificata, per inserirlo fra gli artisti siciliani più rappresentativi che costituiranno il volume «catalogo dell'arte siciliana 1968» di imminente pubblicazione. Espone dal '60 in collettive nazionali ed internazionali: Palermo galleria il Chiudo, «Mostra nazionale del piccolo dipinto 1962»

chiale e civile.

A sera ritornammo tutti soddisfatti: i poeti e i pittori per questo loro contatto umano; l'ARCI per questo gesto di solidarietà con il mondo che soffre; i paesani di Aliminusa per il momento esaltante vissuto in una breve pausa del loro scarso tempo libero e che certamente durerà a lungo nella loro memoria.

**IGNAZIO APOLLONI**

Certamente non è pertinente avere affidato il compito del cronista di una manifestazione culturale, se poi vi si è anche comparso come attore e ciò induce a una certa timidezza, a una forza timidamente arduolare per non trascendere nello spirito di una posizione, uno schema oggettivo, una pretesa per il più: il soggetto-attore-artefice si riduce intenzionalmente per non creare un bilancio favorevole a sé che nuocerebbe al programma «ARCI» e alla posizione «antigruppo», di cui ci proponiamo di parlare in seguito su una futura edizione.

La manifestazione va assumendo sempre toni deliranti e precisi, adesioni, prorompendo nella provincia siciliana con quegli interessi conosciuti a una situazione di sviluppo complessivamente aude se si tiene conto che l'ARCI è accompagnata non da dilettanti nel senso pieno della parola e nemmeno da quel professionismo che ormai è del più deterioro della cultura locale e nazionale che trova le sue compiacenze e addentellati stilistici sull'impegno della forma sulla forma avanguardia) e sui residui spicchioli e stilistici di una Sicilia post-berghiana, che per essere tale è lontana dalla coordinazione di fatti e sviluppi del nostro mezzo secolo a venire in qua, realtà oggettiva ofuscata con

lui non è una evenienza, ma uno scopo, una unità sintetica della cultura.

Propone già di recitare, espone i cartelloni dei poeti, i suoi, accerchiato da adulti e bambini con la sua voce aitosante e sfrenata, freme nella sua mole di dinosauro risvegliato nell'occasione, rabbioso al massimo per natura ed istinto, ma buono e docile se può fare sentire il suo peso di mediazione tra popolo e cultura.

Il silenzio di Aliminusa è stato interrotto: c'è un vivace, passi svelti, frettolosi, rallentati al battito dei martelli sui chiodi per affiggere i manifesti-giornali, il «collage» di ticio e di filano, tra il frastuono allegro dei bambini che ora si divertono per la novità, anche gli adulti si avvicinano a leggere, piombano nel silenzio degli occhi attenti. Giungono folate di vento (siamo sui quattrocento metri di altezza sul livello del mare) a sferzare sulle casupole, sul lavoro dei poeti e pittori sulla piazza e sulle straduciole vicine per attaccare i cartelloni-collage. Prorompe una guardia comunale in abito civile per l'autorizzazione sull'affissione murale, si convince e si allontana tra una folata e l'altra del vento rabbioso, intenso di caldo scioccoso.

Arrivano altri lettori, si ingrossano le file, si diradano o si sfaldano addirittura: il sospetto interferisce una cupa indisposizione, una frattura individuabile tra poesia e ideologia del lettore. Non a caso si guarda la larga e alta parete destra della basilica del paese e si teme che possa sopraggiungere l'autorità religiosa o qualche sagrestano che confonde la beatitudine con la verità.

Sono circa le dodici. Si entra nella sezione: qualcuno ha finalmente un paio di chiavi: si strappano den-

una poesia del vecchio Ignazio Buttitta in un angolo posto in luce. Tutto procede con animazione tra i lazzi frequenti di Crescenzo Cane che ironicamente pede ovunque la mercificazione dell'arte, ma è una ironia sazia e traboccante, che scivola palesemente e integra i valori all'uopo nei risultati, amalgama di popolo e letteratura, pittura e consequenzialità umana di comunicazione.

La stanzetta-sezione trabocca di voci, colori dal rosso al nero, sfocati e densi, in una diffusione di significati poetici sulle scritte ingrandite, rette ed oblique, immediate o repressi in una durezza e sintesi poetica. Il colore gocciola.

Post-Canzonissima. E nel merito di certe presenzioni pubblicitarie di trasmissioni che già per se stesse non si qualificano come qualcosa di notevole. Per venire sul terreno concreto noi chiediamo a chi mai è saltato in mente di accettare e programmare le presentazioni pubblicitarie di «Canzonissima» durante le quali il maestro Simonetti fa riascoltare i motivi trasmessi il sabato precedente. Fin qui non ci sarebbe nulla di male. Il guaio è che il maestro Simonetti, o chi per lui, vuol fare lo spiritoso e allora il telespettatore che attende il programma della prima serata, è costretto a subire e del costume entrare

## In margine a "Canzonissima" TV: spettacolo squalificante

Post-Canzonissima. E nel merito di certe presenzioni pubblicitarie di trasmissioni che già per se stesse non si qualificano come qualcosa di notevole. Per venire sul terreno concreto noi chiediamo a chi mai è saltato in mente di accettare e programmare le presentazioni pubblicitarie di «Canzonissima» durante le quali il maestro Simonetti fa riascoltare i motivi trasmessi il sabato precedente. Fin qui non ci sarebbe nulla di male. Il guaio è che il maestro Simonetti, o chi per lui, vuol fare lo spiritoso e allora il telespettatore che attende il programma della prima serata, è costretto a subire e del costume entrare

Post-Canzonissima. E nel merito di certe presenzioni pubblicitarie di trasmissioni che già per se stesse non si qualificano come qualcosa di notevole. Per venire sul terreno concreto noi chiediamo a chi mai è saltato in mente di accettare e programmare le presentazioni pubblicitarie di «Canzonissima» durante le quali il maestro Simonetti fa riascoltare i motivi trasmessi il sabato precedente. Fin qui non ci sarebbe nulla di male. Il guaio è che il maestro Simonetti, o chi per lui, vuol fare lo spiritoso e allora il telespettatore che attende il programma della prima serata, è costretto a subire e del costume entrare

## Al Provinciale un altro punto regalato

# L'agonismo non basta!

Stavolta anche la difesa ha fatto acqua e l'attacco non è stato migliore. Forse è stato il Pescara a regalare un punto al Trapani

Ancora una volta il Trapani è mancato all'appuntamento con la vittoria, anzi ha corso il pericolo di subire un'amara quanto imminente sconfitta in un incontro che alla vigilia non preoccupava. Continua così lo sciopio dei punti ad opera dei granata. Questa serie di incontri casalinghi si sono conclusi con altrettanti pareggi e salgono così a cinque i punti ottenuti dagli ospiti in sei turni. I punti perduti in caso dovessero essere compensati con risultati positivi sui campi esterni, ma i granata saranno, almeno parzialmente, in grado di tanto? Certo che la situazione non è delle più floride, perché la squadra non gira e validi elementi di rincalzo non esistono. Non ci si lasci poi ingannare dalla classifica che potrebbe sembrare non preoccupante: se si pensa però che il Trapani su nove incontri ne ha giocati sei fra le mura amiche e che al ritorno la situazione sarà capovolta, allora cominciano le perplessità e i grossi interrogativi. E' ora che l'allenatore si convinca che non basta il nome o la provenienza per aver edito in prima squadra, ma deve scendere in campo chi è più in forma, più preparato e chi sa lottare strenuamente. La lunga parentesi degli esperimenti e la continuata fiducia nei singoli non possono essere ancora procrastinati a discapito di tutto il complesso. Chi attualmente non rende, sia, almeno momentaneamente, messo fuori e si facciano entrare nuovi uomini, si battano altri sentieri alla ricerca della inquadatura migliore.

E' inutile spero di tempo e di punti insistere ormai sulla stessa formazione e specialmente sullo stesso attacco che dopo due mesi è ancora sfasato, specie nel settore sinistro. Arduo è stato certamente il suo compito nella odierna partita, perché subire una rete al primo minuto di gioco è una autentica mazzata in testa. Aggiungasi a ciò anche il gioco ermeticamente chiuso messo subito in atto dagli ospiti giososamente increduli all'insperato vantaggio. Eppure tutta la squadra granata ha saputo reagire e se non fosse stata per l'esasperante inettitudine di qualcuno e la nerissima giornata di qualche altro, essa sarebbe stata in grado di sovvertire le sorti dell'incontro. Tutto il primo tempo, infatti, è stato un continuo, tambureggiante assalto alla porta pescarese, ma gli ospiti, ancora freschi e caricati a segno da Maschietto che, servito da Cicogna sorprendendo tutta la retroguardia granata e beffava Mastero, tuffatosi in ritardo, con un fiacco ma angolatosissimo pallone, si difendevano a denti stretti. Poteva benissimo pareggiare il Trapani all'8', ma il cross perfetto di Tomiet era maldestromente spedito sopra la traversa da Solfanelli a pochi metri dal portiere. Il Trapani non concede respiro agli avversari ed è ancora Solfanelli che al 15', su cross di Morana, impegna di testa Lamiacaputo che

blocca con sicurezza. Ci prova anche Roscini che da fuori area, mentre tutti aspettano il passaggio, tira direttamente in porta con notevole effetto, ma il pallone rasenta la traversa e si perde sul fondo. Tutti gli azzurri dell'Adriatico sono rinzerrati nella propria area, lasciando in avanti il solo Maschietto. Al 40' infine un'altra grande occasione per pareggiare: una punizione da fuori area e battuta da Roscini che pinge a Tomiet, il quale fulmina in parte, il portiere è già battuto, ma il pallone si stampa sul palo e ritorna in campo. E' lesto Davi a ribattere di testa, ma Lamiacaputo, rialzatosi prontamente, riabbranca la sfera. Più sfortunata di questa!

Prima della chiusura è Roscini che, dentro l'area, cerca la deviazione al volo, ma fallisce. Il Pescara, agevolato indubbiamente dal vantaggio iniziale, si è dannato l'anima in questo primo tempo per mantenere. Non è apparso insuperabile in difesa, anche se tutti si sono battuti con slancio ed agonismo, ma ha messo in vetrina un attacco insidioso, specialmente la ala sinistra si è messa in luce per il suo dinamismo, il suo scatto, per il continuo movimento che stordiscono il diretto avversario (ne sa qualcosa Morana). La sua continuità di gioco ha messo sovente in imbarazzo la difesa granata, tanto che su di lui hanno dovuto giocare nel secondo tempo prima Donzelli, poi De Togni per fermarlo. La compagine di Seghedoni, in complesso, non è dispiaciuta e pensiamo che, trovata la giusta carburazione, sarà in grado di risalire in classifica.

L'inizio del secondo tempo vede ancora il Trapani prodigarsi per riequilibrare l'incontro e all'8', su cross di Fricano, Davi è pronto a deviare in porta ma il portiere neutralizza. Continua il forcing disperato dei granata che al 12' ottengono il frutto del lungo assedio. Tomiet ottiene un calcio d'angolo, è lui stesso a batterlo e la «testata» di Davi non perdona.

E' a questo punto che la reazione dei locali si affievolisce e, provati per l'estenuante sforzo psico-fisico, non trovano le energie necessarie per completare l'opera. Le marcature disposte ora da Lambertini, che toglie Donzelli dal centro-campo per metterlo in difesa, fanno presagire che la partita resterà inchiodata sulla situazione di parità.

Nessun pericolo infatti incomberà più sui due portieri. La doccia fredda del gol iniziale ha indubbiamente gelato lo slancio del Trapani che, pur accusando il colpo, non si è lasciato prendere dallo scoramento e dalla difficoltà di risalire la china, mettendo in mostra un ferreo carattere e una forza di volontà non sottovalutabili. Occorreva forse l'handicap iniziale per vedere finalmente i nostri ragazzi dare dimostrazione di un gioco veloce, stringato ma altamente redditizio.

La difesa oggi si è trovata in difficoltà per la

giornata opaca di Morana che, forse tradito dalla colpevolezza del gol, si è trascinato penosamente per tutto l'arco di gara, ma gli altri difensori, a parte la grave disattenzione all'inizio, si sono ben comportati. Il centro campo è stato brillante in Giagnoni e Roscini, specie quest'ultimo, autentico trascinatore dei compagni, ha dimostrato tutto il suo valore. Il giovane Davi, per la prima volta davanti a tutto il suo pubblico, ha mostrato inesperienza ed inoperosità ma da un ragazzo che col suo magistrale colpo di testa ha salvato la squadra da una critica situazione, non si può e non si deve, per ora, pretendere altro. Anche Tomiet oggi è stato più autorevole del solito,

anche perché ha stazionato più in avanti del solito. Chi ha deluso in pieno è stato ancora Solfanelli che non ha combinato proprio nulla di positivo con tutta la sua buona volontà ed ha sbagliato (non è per fargli colpa) una facilissima occasione da rete che, se realizzata avrebbe forse impresso un altro andamento alla gara. Ma recri-

minare non vale, bisogna invece pensare al futuro e pensarci seriamente, perché l'orizzonte granata non è del tutto roseo. I primi ad essere coscienti siano i dirigenti, acquistando in tempo almeno due valide pedine per allargare la rosa dei titolari ed attuare un rapido completamento della compagine.

VITO CARPITELLA

## Un giusto pareggio all'«Aula»

# Edera imbattuta

Mezzo passo falso dell'Edera nell'incontro casalingo con la Inventina. (1-1). I trapanesi hanno però come attenuante le forzate assenze di Gianquinto Uzze e gli infortuni toccati al terzino Todaro e alla stopper Aloia.

Il rientro di Uzze dovrebbe, almeno in parte, risolvere i problemi del centro-campo, che domenica, è apparso un po' più fragile del solito in considerazione della mancata intesa di Cocco e Panarello e della cattiva giornata di La Mantia su cui pesava gran parte della responsabilità di questo settore.

Non possiamo però dire che i neroverdi abbiano meritato anzi! Dovendo lottare contro dodici... uomini hanno dimostrato carattere anche se sono apparsi un po' nervosi ed eccessivamente intimoriti dal bisone dell'avversario.

Gli avversari sono da considerarsi dodici in quanto agli ospiti si è aggiunto l'arbitro che per dovere di amicizia che lo legava ai suoi compaesani (n.d.r. la maggior parte dei giocatori della Inventina sono palermitani come l'uomo in nero di domenica), ha fatto

capire fin dai primi minuti che l'incontro doveva volgere decisamente a loro favore.

A prova di quanto affermiamo possiamo citarvi un episodio molto significativo: si era a due minuti dalla fine del primo tempo: l'arbitro si consultava furtivamente con un dirigente dello Inventina e dietro suo cenno fischia il riposo. Alle giuste proteste del presidente dell'Edera, P. Montanti, non ha saputo peraltro opporre nessuna giustificazione sulla stranezza dell'episodio.

Non possiamo riuscire a capire come un arbitro possa comportarsi così. Va bene lo spirito di patriottismo... ma manifestarlo con sfacciatata evidenza no!

Alla Lega il compito di fare in modo che episodi del genere non abbiano a ripetersi.

Questa di domenica rappresentava, per i ragazzi di Ancona, una partita impegnativa, perché in caso di sconfitta del Salemi, cosa che non si è verificata, sarebbero balzati da soli al comando della classifica.

Nel primo tempo l'Edera balbettava e ne approfittavano gli alcaemesi per impegnare l'estremo difensore Barrabini che però aiutato dall'intera retroguardia si disimpegnava con bravura.

Anche nella ripresa Fricano e soci cercavano di affacciarsi nell'area neroverde ma stavolta trovavano pane per il loro denti in quanto i locali riuscivano a spazzare con disinvoltura e ad operare con pericolosità in

### Agli ordini di Peppe Vento

## L'EDERA BASKET pronta per il «via»

Da un mese circa è cominciata, nella palestra coperta della Ilioranea, la preparazione della squadra di basket EDERA Trapani in vista del difficilissimo torneo nazionale di serie D. Adesso prenderanno parte a nipoli agguerriti di Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Agrigento, Comiso, e di varie altre città dell'Isola.

L'Edera Trapani è ben consapevole del valore degli avversari e delle asperità del campionato e, agli ordini di Peppe Vento, si sta allenando con la massima serietà e meticolosità.

Peppe Vento, istituzione della pallacanestro trapanese ed uno dei migliori giocatori siciliani di ogni tempo, col suo ritorno a Trapani ha contribuito a rafforzare la squadra in misura non indifferente e, soprattutto, a dare una disciplina che è la base di ogni successo sportivo. Quasi ogni sera, per ben due ore, il buon Peppe mette tutti sotto il torchio preoccupandosi prima della preparazione atletica e poi provando numerosi schemi di gioco per raggiungere il massimo affiatamento e la mi-

gliore efficienza di gioco. Oltre al bravo allenatore e giocatore, compongono la rosa degli atleti a disposizione il suo degno fratello Roald già in ottime condizioni di forma. Crapanza nell'impegnativo ruolo di pivot. Castelli, valida spalla di Vento nella regia. Voi, molto positivo nei suoi tiri piazzati. Podale, vera roccia della difesa. Bonfiglio, che della preparazione atletica fa la sua arma migliore. Naso, che svolge un oscuro ma redditizio lavoro di spola. Guitta, molto grintoso nei rimbalzi. Garraffa, tornato al basket dopo una lunga assenza. Pecorilla, Magaddino, spesso assente per motivi di lavoro, e viva via altri giovani molto volenterosi.

Possiamo affermare che la crisi che ha travagliato il manipolo trapanese per qualche tempo, dopo che lo stesso aveva raggiunto momenti di grande fulgore partecipando onorevolmente al campionato nazionale di serie A, è finita: si guarda al futuro con fiducia e con rinnovate ambizioni. Gli sportivi trapanesi sono sempre stati in prima fila a sostenere la squadra; oggi più che mai, però, debbono stringersi intorno a questi atleti per incitarli verso traguardi sempre più alti e per sostenerli nei momenti più delicati.

Antonio Schifano  
 Direttore Responsabile  
 Per i tipi della STET  
 Antonio Vento Editore  
 TRAPANI

## Totocalcio

### Il nostro pronostico

Concorso n. 11 del 17-11-1968	
Atalanta - Bologna	x 2
Fiorentina - Sampd.	1
Milan - L.R. Vicenza	1
Napoli - Palermo	1 x
Pisa - Inter	x 2
Roma - Cagliari	1
Torino - Juventus	x 2
Varese - Verona	1 x
Genoa - Catania	x 2
Mantova - Lazio	1
Perugia - Foggia	x
Cosenza - Messina	1
Taranto - Lecce	1 x 2

Sordomuti  
 (Segue dalla 2. pag.)  
 posite scuole sia instaurato un complesso rapporto tra famiglia, scuola e assistente sociale, il tutto al fine di evitare, per quanto possibile, il disorientamento dell'allunno circa la migliore scelta da operare una volta terminate le scuole elementari chiede:

che venga potenziato il servizio sociale in atto ad opera delle Sezioni Provinciali dell'Ente Nazionale Sordomuti mediante l'utilizzazione di un maggior numero di assistenti sociali qualificati cui affidare il compito di svolgere un servizio sociale scolastico specializzato che trovi il suo fulcro nell'opera di rapporto allievo-scuola-famiglia; che, superando le perplessità di alcuni degli Istituti di istruzione; si imprinano ai singoli Istituti caratteri particolari di specializzazione unificandone programmi, sistemi ammini-

strativi e scolastici e rafforzandone la potenzialità economica.

Quattro Novembre  
 (Segue da pag. 2)  
 lenne significato di una data:

«QUATTRO NOVEMBRE»  
 Avviandosi alla conclusione, il Cav. Prof. Stanislao Savalli con commosso lirismo ha saputo comunicare agli attenti ascoltatori un canto che egli sentiva veniente da vicino e da lontano, da quei Monumenti e da tutti i Monumenti d'Italia, dai bronzi ove erano stati incisi i nomi dei Caduti, un canto dalle note serene, un canto che inneggiava alla coscienza del Cittadini ed alle Fortune della Patria.

Terminata l'orazione, che ha suscitato nei presenti sensi di intima, profonda commozione, dopo che gli astanti si sono complimentati con il Prof. Savalli per

le sentite sue espressioni vibranti di profondo amore di Patria, ricomposti il corteo, la Bandiera è stata accompagnata alla sede delle Associazioni ove è stato offerto alle Autorità un vermouth di onore, nel corso del quale sono state auspiccate le migliori fortune per l'Italia e per le Associazioni stesse.

Studenti e olimpadi  
 (Segue dalla 3. pag.)  
 politica, fatto sta che ha scritto quel versi che ho pongo al di là della barricata insieme ai nemici del popolo e del progresso. Una posizione, la sua, che gli impedisce di capire la rivolta morale dei movimenti studenteschi in tutti i paesi del mondo, la loro sete di vera democrazia, di giustizia, di libertà: la fine degli arbitri e delle sopraffazioni nelle università e in ogni settore della società. Una posizione che lo proietta fuori dalla storia

e lo rende ostile agli studenti di tutto il mondo, compresi quelli messicani. Ma per fortuna la storia non la fanno i P.P.P., bensì gli uomini, che soffrono e lottano, non coloro che si sperdono dietro i clichés di una borghesia, ormai troppo rovistata da ogni lato, clichés che vogliono gabelarci per assurdi «teoremi», che sono fasulle e snobistiche proposizioni letterarie! Vada al cuore del mondo e dell'uomo P.P.P. e serva soltanto l'umanità! Potrà capire non solo gli studenti italiani (nei confronti dei quali l'amministrazione giunge in questi giorni come un primo passo da parte delle sfere politiche di comprensione e di solidarietà), ma quelli messicani, francesi, quelli polacchi e ceoslovacchi! E anche quelli sovietici, che per esporre un cartello di protesta in una pubblica piazza, a Mosca, vengono spediti al confino o ai lavori forzati!!

# L'EVOLUZIONE:

una 125  
 e una 125 Special,  
 una 1600  
 e una 1600 Special.

## Novità principali della 125 Special.

Potenza 100 CV (DIN).  
 Ai 100 all'ora in 13,6 secondi.  
 Cambio a 5 marce,  
 velocità circa 170 km/ora,  
 serbatoio di 50 litri.  
 Impianto di frenatura a doppio circuito, correttore di frenata sul circuito dei freni posteriori, servofreno. Pneumatici radiali. Proiettori allo iodio.  
 Sedili migliorati nella comodità e nel rivestimento. Mobiletto portaoggetti. Nuovo impianto di riscaldamento.  
**A richiesta:**  
 contagiri, ruote in lega leggera, lunotto termico, antifurto bloccasterzo.

Prezzo: L. 1.390.000  


La 125, invariata, continua accanto alla 125 Special.  
 Presso le Filiali e Commissionarie Fiat, anche con acquisto rateale SAVA.

**Commissionarie Fiat**

**CASTELVETRANO**  
 Ditta Di Gregorio Pietro  
 viale Roma 31/33 - telefono 41439

**TRAPANI**  
 S.p.A. S.A.I.C.I.  
 via Virgilio 16 - telefono 28522

**MARSALA**  
 Ditta G. Di Girolamo Valenti  
 via Roma 181, 183 - telefono 51091

**TRAPANI**  
 S.p.A. S.I.T.A.R.  
 Società Industriale Trapanese Autoveicoli Riparazioni  
 via G. B. Fardella - telefono 22655

**comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio**

Auditorium S. Agostino 9 - 10 Dicembre mostra - rassegna

# OLIVETTI

Ditta Rag. ANTONINO LO SCHIAVO  
 CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA  
 Corso Vittorio Emanuele, 26 - Telefono 21628 - TRAPANI

1  
 9  
 6  
 8